



Ciò che noi vogliamo

Da quando, crollato il fascismo, noi - come altri partiti - ci siamo riorganizzati su base legale abbiamo affermato, con costante chiarezza ed energia, che i Comunisti italiani si battono - oggi - per la realizzazione di una democrazia progressiva e sincera la quale, stando alla base di ogni attività pubblica, risponde a tutte le esigenze che comportano i nuovi tempi sia nel campo politico e sociale che in quello economico.

Premessa indispensabile era e rimane, nel suo triplice ed indissolubile aspetto:

1. la distruzione del fascismo attraverso un'opera concreta di epurazione più qualitativa che quantitativa, con la nostra partecipazione ai beni dei profittatori di ieri e di oggi;

2. partecipazione allo sforzo bellico in tutte le sue espressioni dirette e indirette onde affrettare, sia pure di un giorno, la liberazione del suolo nazionale;

3. slancio di ricostruzione nazionale nell'armonia di tutte le forze creative del popolo organizzato.

Verso questo triplice compito si è mossa ed ha operato fin dall'inizio - sia al Centro che alla periferia - l'attività del nostro Partito con la nostra partecipazione al Governo, nei C.N.L. e nella C.G.I.L., sicché di interpretare gli interessi della quasi totalità del popolo italiano di cui il nostro partito - partito di massa - ne è l'avanguardia e la guida.

A questo triplice compito tuttora si ispira il Secondo Congresso Nazionale del nostro partito che, nella risoluzione del 10 aprile scorso, rivolge l'appello a tutti i suoi organizzati - nonché a tutti gli italiani solleciti delle sorti della Patria comune - perché si possa, in un intento concorde, ricostruire il patrimonio di tutti e di ciascuno.

Strumenti validi alla realizzazione della auspicata rinascita sono i vari organismi risorgenti nel nuovo clima: quali le Commissioni d'epurazione, di profitti, di sanzioni contro il fascismo; le Camere del Lavoro, le Giunte Comunali, il movimento Cooperativo e tutte le altre provvidenze nutritivamente democratiche. Bisogna, però, dare una funzione reale a tutti questi organismi; lasciarli operare liberamente nell'ambito delle loro attribuzioni, senza resistenze o manovre ambigue ed oscure, se si vuole collaborare seriamente all'opera di ricostruzione nazionale.

Questo noi vogliamo!
Vogliamo, cioè, un sistema di governo che sia la risultante di tutte le energie sanamente democratiche, e, attivamente progressiste; che sia sensibile ad ogni esigenza collettiva per la risoluzione operante e quotidiana di tutti i problemi fondamentali che interessano le masse lavoratrici del popolo italiano.

Vogliamo porre mano alla creazione ed alla funzionalità degli strumenti molteplici che forgeranno il nuovo volto operoso ed onesto dell'Italia di domani.

Vogliamo, in buona sostanza, dar modo di suscitare un clima dinamico ed appassionato, vigilante ed intransigente dal quale scaturirà la condanna a morte di ogni soproso reazionario ed imperialistico e la nascita di una nuova storica civiltà in cui avranno diritto di vita e di sviluppo soltanto i valori del lavoro, comunque espressi, che non diano mai più a singoli o a poche caste la possibilità di agire ai danni dell'intero Paese.

Vogliamo, infine, sin d'ora porre solidamente le basi che permetteranno a noi, ai nostri compagni socialisti, a tutti i partiti veramente democratici e popolari di realizzare attraverso la futura Assemblea Costituente (che dovrebbe essere preceduta, e subito, da una Consulta composta dalle migliori odierne forze democratiche politiche e sindacali) la soluzione definitiva della riforma agraria per assicurare a tutti i contadini poveri il frutto del loro lavoro ed una vita più dignitosa e civile; la soluzione altrettanto definitiva della riforma industriale per la partecipazione degli operai agli utili dell'azienda distruggendo il trust, l'alta banca ed ogni altra in-

Il 1° Maggio si celebra in tutta Italia sotto il segno dell'Unità Sindacale

I lavoratori dell'intera provincia riaffermano la loro fede nella democrazia e nelle capacità ricostruttive del lavoro.

Tutte le bandiere di tutte le leghe spiegano oggi al vento i loro colori che sono la fiamma che anima l'infinita schiera dei lavoratori nella sua volontà di unione e di lotta per il trionfo del lavoro. Mentre l'immane rogo acceso dal criminale nazifascismo, assetato di imperialismo e di sangue, consuma nei suoi ultimi sinistri bagliori gli stessi incendiari; mentre i lavoratori di tutto il mondo, impugnate le armi e divenuti soldati della difesa del lavoro e della libertà del lavoro, infliggono all'odiato nemico gli ultimi colpi che lo distruggeranno per sempre nel suo stesso covo; mentre nelle officine si sono forgiate e si forgianno per mano dei lavoratori le armi della vittoria; mentre dalla terra il tenace contadino ha tratto e trae gli alimenti necessari alle armate ed alle popolazioni affamate; anche Brindisi proletaria e progressista celebra il lavoro che ha permesso la vittoria.

Mai come oggi il proletariato brindisino è stato più unito e stretto intorno alla sua Camera del Lavoro, nelle sue cooperative, solidamente legato alla nobile massa dei contadini di tutta la provincia, percorrendo il suo faticoso cammino, combattendo e vincendo le sue numerose battaglie. Un anno fa eravamo una piccola trascurabile schiera, ancora offuscata dalla libertà riconquistata. Oggi siamo una forza numerica e morale che incute rispetto e stima; oggi siamo l'unità di fatto che armoniosamente e fraternamente abbraccia i lavoratori di tutti i partiti

In Lombardia in Liguria in Piemonte la insurrezione antifascista è in alto.

I patrioti combattono in massa per la liberazione totale del suolo della Patria.

La giustizia popolare raggiunge e colpisce i traditori.

Questo è per noi il vento del Nord.

degna speculazione; e la soluzione, infine, della futura Costituzione dello Stato democratico italiano per la partecipazione più attiva e più vasta del popolo al governo della cosa pubblica.

Solo impegnandosi a risolvere questo programma il popolo italiano della classe operaia, dei contadini, dei professionisti, degli impiegati, di tutti i lavoratori insomma, potrà risanare la tragedia scaturita da una guerra insana e vastamente distruttrice e risalire le vie lunghe ma sicure della rinascita.

Con questo programma, e solo con esso, si realizza e si rinsalda l'Unità del popolo italiano tradito e dissanguato. Il quale - se vuole scongiurare il pericolo di nuovi lutti e nuove rovine - deve liberarsi da ogni residuo di vecchia mentalità e di interessi particolari sempre affioranti in alcune espressioni politiche cosiddette liberali; e contribuire a formare quel sistema politico economico e sociale che si chiama ed è democrazia. Democrazia di popolo per il bene e nell'interesse del popolo.

Questo è l'appello che noi lanciamo alla massa dei nostri organizzati e a tutti i lavoratori del braccio e del pensiero della nostra provincia nell'approssimarsi delle elezioni amministrative e alla vigilia del primo maggio: rifulsa celebrazione del lavoro.

VITTORIO PALERMO

di tutte le fed. religiose in un unico intento: con l'are la lotta per la sovranità del lavoro, per la ricostruzione dell'economia italiana distrutta dal fascismo affinché il lavoro non sia più il tormento e la maledizione degli uomini, ma la nostra. Le sofferenze, le privazioni ed i patimenti della massa dei lavoratori non devono più servire alla comodità di pochi parassiti. Il lavoro non sarà più tragedia dell'umanità ma fonte di benessere e di felicità a tutti coloro che lo praticano.

Gli accordi del 24 febbraio con gli industriali, raggiunti dalla C.G.I.L. a Roma, sono frutti dell'unità sindacale; gli accordi tra i nostri industriali brindisini e la camera del lavoro sono frutti dell'Unità dei Lavoratori di Brindisi membri della grande famiglia sindacale. Tutto quanto si fa a favore dei contadini della nostra provincia è frutto dell'attività delle leghe contadine alle quali essi affluiscono con crescente entusiasmo.

Avanti Lavoratori! La ricostruzione nazionale sarà opera nostra, ma questa ricostruzione alla quale dedicheremo tutte le nostre forze non dovrà più essere, non sarà, oggetto di speculazioni da parte di pochi gruppi parassitari ed antinazionali ma sarà creazione di una nuova vita economica e culturale della quale i lavoratori saranno non solo gli artefici ma anche coloro che ne godranno i meriti e i frutti.

FRANCESCO RICCI
Segretario della C. L. per la corrente Comunista

Brindisi: 1. Maggio 1922... - 1. Maggio '45

Ricordo ancora con un vivo senso di nostalgia quello che fu l'ultimo 1. maggio avanti il trionfo bestiale del fascismo.

Il corteo si partì dalla sede della Camera del Lavoro in via Filomeno Consiglio. Aprivano il corteo i giovani socialisti e comunisti seguiti

per ordine di anzianità dalle organizzazioni sindacali più vecchie: come i contadini, i muratori, i portuali, ecc. La riunione pubblica si tenne al piazzale della stazione che presentava uno spettacolo meraviglioso di migliaia e migliaia di lavoratori intervenuti. Durante il comizio ci fu qualche tentativo di provocazione da parte fascista messo subito a tacere dalla noncuranza dei lavoratori. Alla fine della grande manifestazione il corteo fu attaccato e aggredito con rivoltellate tanto che si ebbero tre feriti gravi e un morto - il vecchietto Meoli - rimasto invendicato!

I fascisti locali, con tale aggressione, si copirono di gloria; e, dopo soli 5 mesi di carcere... in ospedale, il 28 ottobre uscirono trionfanti; e con una cavalcata su vecchi ronzini percorsero le vie della città parodiando i cavalieri alla Boiardo: senza macchia e senza paura!...

Dopo quel 1. maggio tutti gli altri furono rievocati e festeggiati da migliaia e migliaia di lavoratori in... silenzio in carcere o in esilio!

Oggi torna ancora a rivivere e ad infondere nei cuori dei lavoratori tutti la speranza di un avvenire pieno di promesse e di giustizia per le classi operaie.

Ma pur oggi, col cuore aperto ad ogni legittima speranza, l'incendio della Camera del Lavoro di Messina è un sintomo palese del tentativo di ripresa della reazione, sempre in agguato!

I lavoratori vigilino sulle loro rinate libere organizzazioni; e stringendosi intorno ad esse - sotto il segno dell'unità nazionale - promettono a se stessi ed ai loro compagni di lavoro che un 1922 non tornerà mai più perché la storia della umanità ci insegna che, dopo tanto sangue, il genere umano è rivolto irresistibilmente sulle vie dell'avvenire e del bene.

BENIAMINO ANDRIANI
Consigliere per la corrente Socialista

Il lavoratore dipendente statale

Molte discussioni: si discute sempre, si studiano piani di miglioramenti, le masse lavoratrici si agitano e quella parte di lavoratori che è alle dipendenze delle Aziende dello Stato è esasperata. Classe di lavoratori trascurati in qualsiasi epoca, con qualsiasi regime. Ora con la Confederazione Generale Italiana del Lavoro la F.I.D.S. impugna il fardello delle sue rivendicazioni e reclama i suoi diritti di lavoro e di adeguamento salariale. Ogni lavoratore è convinto a non farsi illusioni ma è altrettanto certo che con l'appoggio della C.G.I.L. saranno smontate tutte le forme burocratiche che ledono gli interessi dei singoli lavoratori in genere e dei dipendenti statali in particolare.

Col 1. maggio ogni lavoratore sente la sua grande festa consacrata e rafforzata dall'Unità Sindacale e partecipa con gioia alla lotta per la sua dignità e per le conquiste nel campo del lavoro. Tale lotta però va intesa nel senso più alto della parola come esplicita testimonianza del miglioramento morale di una massa divenuta popolo, e della sua cresciuta coscienza civile che sente tutto il disagio della Nazione e impegna perciò stesso le energie potenziatrici di un nuovo sviluppo e di una nuova società: la quale se avrà una rinascita ed un profondo miglioramento lo dovrà anche alla partecipazione attiva e fattiva di tutti i lavoratori, gli statali compresi, ai quali va tributata una profonda comprensione delle esigenze del momento, non disgiunta da un equilibrato senso di opposizione ad ogni aberrazione. Preoccupati ma consapevoli vivono nei loro uffici e nelle officine il dramma di tutta la Nazione, anzi ne portano l'immagine nella loro stessa fisionomia fisica e spirituale. W IL 1. MAGGIO.

PILIEGO MARIANO
Consigliere per la corrente D. Cristiana

ANTONIO AYROLDI Partigiano Eroe

Ostuni ha onorato la memoria del migliore dei suoi figli - Antonio Ayroldi - trucidato dai nazisti il 24 marzo 1944 nelle Fosse Ardeatine, intitolando al suo nome una delle maggiori strade cittadine. A nome dell'intera provincia di Brindisi noi oggi, nei modesti limiti che lo spazio ci impone, rievochiamo la sua figura.

Giovanissimo ancora Antonio Ayroldi si trovò col peso di una famiglia sulle spalle, senza mezzi per sostenerla. Non si scoraggiò e si arruolò come sottufficiale nell'esercito percorrendovi, attraverso studi sacrifici e lavoro, una carriera davvero luminosa sino a divenire Maggiore nell'arma del Genio. Non ebbe una propria famiglia per non sottrarre il suo aiuto alla madre ed ai fratelli minori cui dedicava ogni suo sacrificio ed affetto. L'8 settembre lo trovò a Roma. Mentre i suoi capi fuggivano e disertavano egli rimase al suo posto e subito dopo si nascose per scappare alle deportazioni tedesche. Certamente pensava alla mamma ed ai fratelli. Come avrebbero potuto vivere senza di lui? Ma più forte di ogni affetto era la voce che lo chiamava ad un più alto dovere: partecipare alla lotta contro i nazisti, entrare in quella nobile schiera che in silenzio, rischiando ogni attimo la vita, dà tutta se stessa per la liberazione dell'Italia.

Pedito e scoperto viene il 2 marzo arrestato insieme ad altri e condotto nel carcere via Tasso. Interrogatori, torture, sofferenze; ed infine il 24 marzo viene condotto su di un autocarro alle Fosse Ardeatine. Lungo il percorso, tra i passanti, scorge la moglie di un collega e le sorride con rassegnazione ma anche con fierezza.

E' l'ultimo ricordo che di lui sia restato!

Era un uomo semplice e modesto che dagli affetti concreti e quotidiani, da una vita di lavoro e di onestà ha saputo ascendere alla luce della gloria, esempio di quelle che sono le migliori qualità dei figli della nostra terra.

Onore alla memoria di Antonio Ayroldi. Onore a tutti quanti combattono e muoiono per la libertà della propria Patria.

Anche i muri lo sanno

Conosciamo una nostra provincia onestissimi magistrati, ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo di Finanza, Prefetti, Questori e funzionari della onestà e buona volontà dei quali non ci permettiamo di dubitare. Ma malgrado tutte queste nostre stimabilissime conoscenze non possiamo non giustificare e comprendere l'opinione, e, più ancora, la esasperazione di tutti i lavoratori, di tutti i democratici onesti e sinceri della nostra provincia nei riguardi delle autorità preposte alla cosa pubblica.

Anche i muri dei nostri paesi sanno quale è l'indegna commedia che attraverso vari uffici di grosso e di piccolo calibro si recita ogni volta un grosso contrabbandiere, proprietario o commerciante che sia, viene pescato con le mani nel sacco. Anche le pietre dei nostri selciati sanno che le stesse guardie di finanza, ad es., consigliano al «povero» arrestato di ricorrere all'affarista tal dei tali il quale, dietro adeguatissimo compenso, trova il modo nello spazio di poche ore o giorni di dimostrarlo, attraverso documenti debitamente firmati e timbrati da competenti uffici, che l'imputato è innocente e che il grano nascosto si era portato con i propri piedi nel nascondiglio. Anche i sassi delle nostre campagne sanno da quali mulini esce la farina destinata al mercato nero e sanno anche che chi va a finire in galera è sempre e solo il povero infelice che porta dal paese in città cinque soli soletti litri di olio. Anche le pietre delle nostre strade sanno quale rete di formidabili invisibili appoggi si ramifica per ogni ufficio, e persino, soffriamo nel dirlo, nello stesso vescovato per proteggere e sostenere coloro che infrangono la legge.

E tutto ciò mentre i nostri contadini non sanno come calzarsi; quando mille e più operai impiegati professionisti e piccoli proprietari onesti vivono nell'ansia del cibo con cui nutrire i figli.

Tutto ciò mentre dall'altra parte d'Italia italiani di ogni ceto classe e fede combattono e muoiono per liberare il nostro paese.

E' proprio necessario fare i nomi? Chiedeteli a qualunque onesto lavoratore a qualunque onesto cittadino di Orià di Mesagne di Ostuni di Francavilla di Montalbano...

Noi sappiamo e le masse sanno che le difficoltà sono mille e mille.

Una grande affermazione di volontà costruttiva Il 2. Congresso Nazionale del P.C.I.

Nei giorni 7-8-9 e 10 Aprile si è tenuto a Roma il secondo Consiglio Nazionale del Partito.

Nell'ampia sala dell'anfiteatro dominata dalla maschia figura del grande Capo del Partito Antonio Gramsci, i delegati erano confusi gli uni agli altri. Tutti dirigenti di questo grande Partito a cui spetta ormai il grave compito di dirigere la lotta delle grandi masse del popolo italiano affinché questo compia un maggiore sforzo bellico nella guerra di liberazione e ristauri in Italia una Democrazia sana e progressiva. Sono essi autentici lavoratori del braccio e della mente.

Non mancano le donne che sono degnamente rappresentate da giovani e da vecchie militanti.

Un'atmosfera di cordialità e di fraternità regna sovrana fra tutti i presenti qualunque sia il posto che il Partito gli ha oggi affidato.

Sotto la presidenza del compagno Concetto Marchesi, rettore dell'Università di Padova, il Consiglio Nazionale ha iniziato i suoi lavori.

Vivo entusiasmo è suscitato dal discorso del compagno Marchesi, magnifica figura di intellettuale al servizio del popolo italiano.

Il Consiglio Naz. ha quindi ascoltato per ben sei ore, senza nessuna fatica, il grande rapporto del Segretario del Partito, compagno Palmiro Togliatti. Egli si è compiaciuto dei risultati raggiunti dal nostro partito in seno alle masse dell'Italia liberata, ed, in special modo, in mezzo alle masse contadine del Mezzogiorno; ma egli non ha esitato a parlarci delle nostre debolezze, non ha mancato di metterci in guardia contro una possibile frattura tra i lavoratori del Nord con quelli del Sud non appena l'Italia Settentrionale sarà liberata, essendoci nel Nord una situazione profondamente democratica mentre nel Sud vi è una situazione quasi stagnante. Ci ha messi in guardia contro l'opera delle sopravvivenze del fascismo che sono un continuo pericolo, dimostrandoci come questi lati negativi pesano sulla posizione dell'Italia nel campo internazionale. Egli non ha mancato di mettere in guardia, ancora una volta, il partito nel classificare i partiti dall'opera di qualche dirigente riconfermando l'adesione del nostro partito alla politica di unità nazionale e alla sua permanenza nei Comitati di Liberazione, unitamente agli altri cinque partiti.

Egli ha dimostrato, con un senso di lo-

gica profonda, come la lotta contro il comunismo è una lotta contro la democrazia, a tutto vantaggio delle forze reazionarie. Il compagno Togliatti non ha mancato altresì di richiamare l'attenzione del partito contro l'opera della provocazione, sulla necessità che tra propaganda e attività politica non vi siano fratture e sulla indispensabile necessità di realizzare i legami con le grandi masse popolari denunciando i residui di settarismo che dominano molti nostri compagni, specie nei confronti dei Corpi armati; residui dannosi per lo sviluppo del partito e della democrazia.

Il compagno Togliatti ha parlato della questione istituzionale riconfermando la fedeltà del nostro partito alla tregua proclamata a Napoli in occasione della costituzione del primo Governo Nazionale, ma alla quale il popolo italiano metterà fine non appena sarà liberata tutta l'Italia e sarà possibile la convocazione del corpo elettorale per le elezioni della Costituente, proponendo, se le elezioni non potranno effettuarsi, di passare da una reggenza di casa Savoia ad una Luogotenenza civile. Egli riafferma che la soluzione dei problemi della riforma agraria ed industriale - che tanto appassionano le masse agricole del Mezzogiorno d'Italia - sarà posta e risolta ineluttabilmente alla Costituente e conclude auspicando che l'unità d'azione col partito socialista abbia - dopo la liberazione del Nord - come conclusione la costituzione di un partito nuovo, di un partito unico della classe operaia italiana che dovrà condurre il popolo italiano ad un regime di benessere e di giustizia sociale.

Intorno a questo rapporto si è sviluppata un'ampia discussione durata ben due giorni, discussione che si direbbe di tipo nuovo, specialmente per chi ha l'esperienza di congressi nazionali ed internazionali svoltisi prima dell'avvento del fascismo nei quali si sentivano lunghi discorsi sulla dittatura del proletariato e la lotta di classe rivoluzionaria, mentre noi abbiamo assistito in questo Consiglio Na-

SANTO SEMERARO

Per il bene di tutti

Ci permettiamo, e siamo costretti dallo spazio ad essere brevi, di interessarci della Democrazia Cristiana nella nostra provincia. Crediamo di poterlo fare dato che, in ogni sezione D. C. in ogni sacrestia e spesso, purtroppo, sugli stessi pulpiti si parla tanto di noi. Da questa ogni paese della nostra provincia riceviamo proteste per il fatto che nelle sezioni D. C. si raccolgono ex gerarchi ed elementi compromessi col fascismo.

Sappiamo che alcuni strati di impiegati e lavoratori sinceramente democratici e sinceramente cattolici si astengono dalla vita pubblica in quanto vedono così inquinato il partito al quale volentieri aderirebbero. Preferiremmo anche noi sentire parlare di un robusto Partito D. C. nella nostra Provincia, ma veramente democratico e veramente cristiano, piuttosto che ricevere simili comprovate segnalazioni. Di ciò avvantaggerebbe tutta la provincia e con essa la causa della democrazia.

(continua in 2. pagina)

Mentre questo numero va in macchina grandi manifestazioni si svolgono in tutta la provincia per celebrare l'unione sui campi di battaglia e di vittoria delle forze della libertà e della pace tra i popoli. W La Armata Rossa! W Gli Eserciti Alleati!

che vi sono anche ragioni obiettive a tutto questo, ma sappiamo e le masse sanno che c'è un limite. Sappiamo che se un'inchiesta e dei rapidi provvedimenti venissero presi non appena uno di questi scandali si verifica, le nostre masse incomincerebbero a restituire alle autorità quella fiducia di cui è necessario che esse oggi più che mai godano.

Le nostre masse lavoratrici, i nostri democratici sinceri niente chiedono di più che potere avere fiducia nelle autorità. Ma finché esse assisteranno ai perpetuarsi di tali sconci penseranno che v'è qualcosa che non va e, peggio ancora, penseranno finché vedranno che una concreta e necessariamente visibile reazione non viene esercitata dall'alto. E noi, malgrado tutte le nostre simpatichissime e stimabilissime conoscenze, non potremmo non giustificare il sentimento popolare.

Fior... da fiore

Potrebbe il Comm. T. Titi rendere conto della concessione lucrata - per meriti fascisti - dal fratello Nicola, Consigliere Nazionale, relativamente ai petroli russi (vedi Petrolina), come unico e solo concessionario per tutta l'Italia?

Tanto era la potenza e la fraternità in seno alla voracità fascista che volle fare un secondo grazioso regalo al Comm. Teodoro procurandogli una seconda concessione: i perforati del Cile. Ne risultò una perfetta combinazione chimica: petrolio + perforati + catalizzatore (vedi consigliere nazionale) = x milioni!

Così fece parte della Commissione federale di disciplina! E fu concesso tedesco! Ora egli si è rifugiato nella locale democrazia cristiana e continua a largire sottoscrizioni pro Ospedale, ecc. a sconto dei suoi "neri", peccati!

Quando il castigo di accertamenti e di confisca per gli illeciti guadagni di questo crasso nazi-fascista?

Per alcuni... fiori dell'ex Consigliere Naz. Nicola Titi vedasi anche il suo articolo "La Grande Realtà", ingegnere all'Asse Roma-Berlino, al "Genio Mussolini", al "Grande Futuro" e impreccante alle "deprezzate potenze anglo-americane", pubblicato sul fasc. "Italia industriale e commerciale", numero per Brindisi - luglio 1941.

Chi si rivede! Il Sig. Marrazza (per poco non lo nominavano commendatore). Una carriera rapidissima: da terzariere a milionario galante.

Il socio Cosimo Piccini lucra a Taranto... due compari furono messi in galera per illeciti profitti. L'intervento del Generaleissimo Martines evitò un aggravamento della pena corporale, tanto che dopo sei mesi furono messi in libertà.

In seguito a sì alte prove di intelligenza e di attaccamento ai sistemi fascisti i due compari vinsero la gara per l'appalto delle spazzature della Città di Brindisi. Una cosa tira l'altra; e, poco dopo, riescono ancora vincitori per l'appalto delle Imposte Consumo: questa volta in combutta con l'intera famiglia Martines. In breve: il Marrazza accumula una fortuna colossale: milioni e milioni.

Quelli sì, che erano tempi d'altalenuomini come il Dr. Nicola Mito!

Che c'entra Mito, dire!

Per chiudere la partita delle spazzature c'entra anche lui, perché anche lui socio del Marrazza. Tre M: Marrazza Martines Mito. Trio degli affari luridi, trio del losco, trio del tempo che fu!

Perché il rag. Giuseppe la Macchia, che si dice membro influente del Partito d'Azione locale, si affanna tanto a difendere in seno al C. N. L., in Prefettura e altrove gli interessi dei grossi agrari della Provincia, e del comm. Maggi partitolarmente, contro i legittimi interessi dei lavoratori della terra? Di quale lega è Palano che congiunge il rag. La Macchia (del Partito d'Azione) al comm. Maggi (Presidente dell'Associazione Agricoltori - grossi terrieri), il quale ultimo, fra l'altro, fu segnato a... detto da "Azione Brindisina" del 22 ottobre 1944 in "Durere" del Dr. Libardo?

Chi ha ragione dei due azionisti: Libardo o La Macchia?

A Mevagne un fortunato gerarchetto che, ai bei tempi che furono, si faceva in quattro per servire degnamente e con zelo l'imperial regime - uno sconosciuto dunque molto conosciuto - che in quel tempo si pavoneggiava in tutte le occasioni nella smagliante divisa di tutore dello schiavismo fino a identificarsi, fortunato lui, con le stesse fattezze del suo ex duce, ora non sa più a qual santo votarsi per farsi riconoscere come una povera vittima del cessato regime. Cristianamente ha trovato rifugio in un accogliente partito e si affanna, poverino, a compilare memoriali a discarico della poco decente attività svolta nella sua qualità di piccolo duce locale.

Ma il popolo, quello tanto irriso e turpinato dal fortunato sconosciuto molto conosciuto, non è disposto a dimenticarsi; e delle contorsioni in extremis se ne straffinischia.

Il 2. Congresso del P.C.I. seguito della 1. pag.

zionale a dei rapporti di attività concreta e realizzatrice che dimostrano la maturità politica dei nostri compagni e la nuova situazione venutasi a creare. Questa differenziazione dovuta alla trasformazione storica della situazione l'ha giustificata poderosamente, con un grande discorso, il compagno Scocimarro.

Importanti anche gli interventi dei compagni Silvati sull'organizzazione ed il lavoro da sviluppare nel partito, di Gullo sulle leggi agrarie, di Bibolotti per un sempre maggiore rafforzamento dell'unità sindacale, di Licusi sui problemi della martoriata Sicilia, di Pesenti sulle questioni finanziarie che travagliano il nostro Paese, di Grieco sulla epurazione e sul boicottaggio che questa subisce nella sua applicazione, di Rita Montagnana per una più attiva propaganda e un più efficace reclutamento in mezzo alle masse femminili; di Marchioro per un maggiore sviluppo della cooperazione di consumo e di produzione e di Negarville sulle elezioni municipali.

E' compito e dovere oggi di noi tutti dirigenti e militanti di questo grande partito di lavorare intensamente e di operare senza tregua per la via tracciata dal Consiglio Nazionale, sotto la guida ferma e sicura del compagno Palmiro Togliatti. E nella misura che noi sapremo essere diligenti, vigilanti, pronti e sicuri nell'applicare la giusta linea politica del partito, noi riusciremo, alla testa di tutto il popolo italiano, a passare per quella porta ormai aperta - come accennava il compagno Concetto Marchesi nel suo discorso di apertura - ai proletari italiani e che deve assicurare all'Italia nostra, una ed indipendente, un regime di vera democrazia progressiva e conseguente che garantisca alle masse popolari pane, pace e libertà.

ORDINE DEL GIORNO

«La Federazione Comunista di Brindisi, udita la relazione sul Consiglio Nazionale del Partito tenuto a Roma, esprime le proprie incondizionate adesione ai risultati del Consiglio stesso. S'IMPEGNA di realizzare nelle provincie le direttive contenute nelle conclusioni del compagno Togliatti le quali indicano al proletariato italiano - e con esso a tutto il popolo italiano - l'unica e la migliore strada per conseguire la liberazione e la rinascita del Paese, e le conquiste e le creazioni progressive».

U. D. I.

La nostra prov. non ha dato il contributo che poteva per lo sviluppo di un movimento unitario delle donne e ragazze di Italia. L'UDI è quasi del tutto assente. Non si tratta soltanto per le nostre donne di fare politica. Si tratta del contributo che da esse ci attendiamo per la risoluzione di tanti problemi. Tra poco ritorneranno i prigionieri; e le nostre donne devono sin da ora preoccuparsi perché essi trovino assistenza e conforto. E' una grave lacuna per la vita della nostra provincia. Occorre che presto essa sia colmata da noi e da tutte le correnti sinceramente democratiche.

I Compagni della Marimist hanno spontaneamente raccolto L. 893 a favore de «La Lanterna».

DIFFIDA

Per la purezza del nostro Partito - Le disposizioni della nostra Direzione Centrale stabiliscono che si possono accogliere nelle nostre file tutti i lavoratori manuali ed intellettuali onesti anche se, per ragioni di lavoro o di professione, erano iscritti al fascio.

Sono invece da escludere i gerarchi politici e della milizia, i provocatori, gli avventurieri e tutti quegli elementi di cui non si conoscono bene i precedenti morali, penali e politici.

In applicazione a ciò sono stati espulsi da questa Federaz., con la conferma della Direzione Centrale del Partito, i seguenti nominativi: 1. Derrico Amilcare Cipriano - detto il professore - orologiaio, stenografo e commerciante... vario (vedansi i suoi precedenti penali). Volgare provocatore; attualmente aderente al cosiddetto «Movimento Comunista Italiano»; 2. Piliago Lorenzo; 3. Morciano Teodoro; 4. Buzzerio Ammedeo; 5. Sabato Benedetto; 6. Palazzo Rocco da Brindisi: tutti per indegnità politica è grave indisciplina.

Costoro si servono di tronconi di cartoline con la scritta M. C. I. Tutti gli onesti lavoratori sono avvertiti che, entrando in rapporti politici con simili figure, si mettono automaticamente al di fuori e contro la linea del nostro Grande Partito.

La Fed. Prov. Giov. M.G.C.

AGREMA (o 3... ?)

Speravamo di non dovere più interessarci della AGREMA, l'azienda agricola della R. Marina. Siamo invece costretti a farlo dalle lettere, debitamente firmate, che in gran copia ci arrivano. L'AGREMA è ormai un'industria di vaste proporzioni. Lavorano in essa e per essa diecine e centinaia di marinai, quasi tutti della nostra e delle provincie vicine, ai quali, come è umano, un permesso di 24 o 48 ore fa certamente più gola del premio mensile di lire 50. E' umano che essa sia un po' al centro delle loro attenzioni: sono essi che vi lavorano e la considerano anche un po' come casa propria, come un'azienda di casa.

Noi non vogliamo, per il rispetto che abbiamo verso le nostre forze armate, ripetere ciò che essi ci dicono circa i conigli, i maiali, le comandate, l'estratto di tannino, i banchetti, le compagnie di varietà. Nè vogliamo ripetere i nomi che essi (ma come plebiscitariamente due tre nomi ritornano) ci fanno. Interessati (e come non potremmo esserlo se amiamo il nostro paese?) allo spirito che deve animare i nostri soldati ed i nostri marinai, ci permettiamo ancora di chiedere che l'Ammiraglio e il Comando Marina, si adoperino, ma non con minacce di prigione, a che il malessere venga eliminato. Noi sappiamo che la moglie di Cesare non deve essere sospettata, ma sappiamo anche che la verità non teme la luce e sappiamo, così ci hanno insegnato nelle Accademie militari, (siamo stati persino in una base sommergibile) che il miglior giudizio su un ufficiale è quello dei suoi soldati. Che proprio L'AGREMA debba rimanere avvolta nel mistero? Che felicità sarebbe anche per noi, mentre i nostri fratelli muoiono con le armi in pugno, essere risparmiati da tante, umilianti anche per chi le ascolta, confidenze circa maiali prosciutti e conigli!

CELLIE MESSAPICA

Questo paese costituito da una popolazione quasi tutta contadina ed artigiana, aspira da tempo ad avere un suo sindaco, un sindaco veramente democratico, veramente fattivo. Giorni or sono una gran folla di lavoratori, compostamente e disciplinatamente ha chiesto che il proprio desiderio, che è desiderio di giustizia e di onestà, venga e audito senza ulteriori indugi. Essa ha indicato nel compagno Rocco Spina, uno dei migliori e più provati compagni, l'uomo nel quale essa ha fiducia. La mancanza di un comitato di Liberazione veramente omogeneo e veramente antifascista, e di cui fanno parte elementi ai quali il più elementare pudore dovrebbe consigliare di ritirarsi a vita privata per fare dimenticare un vergognoso passato, non ha permesso di ottenere che la designazione della unanime volontà popolare venisse convalidata.

I compagni Semeraro e Ricci reattisi sul luogo hanno svolto chiara opera di persuasione. In attesa che il Comitato di Liberazione si ricostituisca su basi sinceramente antifasciste e democratiche un commissario prefettizio reggerà il comune ed al suo fianco sarà il compagno Rocco Spina quale delegato della cittadinanza.

Questo è dispiaciuto molto all'ex manganelatore avv. Urgesi e all'ex squadrista avv. Magno: ora sedicenti liberali!

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

ORIENTAMENTO

La nuova amministrazione con a capo il compagno Galliano sta facendo il suo meglio per risolvere i problemi cittadini. Il Comune era in condizioni fallimentari e l'amministrazione per risolvere il problema del bilancio ha dovuto, seguendo le disposizioni prefettizie, aumentare la tassa del focolico.

L'opera chiarificatrice dei nostri compagni ha valso a fare comprendere alla popolazione la necessità della misura. Tutti gli altri problemi, l'annona, la nettezza urbana ecc, sono oggetto di cure continue. I cittadini di Oria esigono che sia fatta luce sulla sorte che hanno avuto gli oggetti della ex Gil.

FASANO

Per interessamento del nostro assessore è stato possibile non gravare troppo i meno abbienti con la nuova tassa di famiglia. Sono stati invitati i cittadini più facoltosi a contribuire attuando così un clima di solidarietà cittadina. La Camera del Lavoro di Fasano ha incontrato qualche difficoltà nell'organizzazione della mano d'opera femminile da parte di qualche elemento democristiano. I compagni

VITA DEI COMUNI

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

CELLINO S. MARCO

La nostra Sezione insistentemente chiede che si faccia luce sulla gestione dell'ex Gil, di cui si sono venduti mobili e materiali senza che si siano fatti risultare nell'inventario. Chiede altresì che sia reso pubblico rendiconto di tutti gli strumenti musicali che furono acquistati con i ricavi di una colletta pubblica. E' vero che l'ex segretario politico ed ex presidente del dopolavoro li detiene abusivamente?

S. PIETRO VERNOTICO

La popolazione ha visto con soddisfazione l'allontanamento del segretario comunale dal Municipio. Essa chiede ora, ed i nostri compagni si fanno interpreti ed agitatori della giusta richiesta, che

ORIENTAMENTO

La nostra prov. non ha dato il contributo che poteva per lo sviluppo di un movimento unitario delle donne e ragazze di Italia. L'UDI è quasi del tutto assente. Non si tratta soltanto per le nostre donne di fare politica. Si tratta del contributo che da esse ci attendiamo per la risoluzione di tanti problemi. Tra poco ritorneranno i prigionieri; e le nostre donne devono sin da ora preoccuparsi perché essi trovino assistenza e conforto. E' una grave lacuna per la vita della nostra provincia. Occorre che presto essa sia colmata da noi e da tutte le correnti sinceramente democratiche.

NOTIZIARIO DEI LAVORATORI

CAMERA DEL LAVORO.

In seguito a viva agitazione le tabacchine della provincia hanno finalmente ottenuto i primi e più giusti adeguamenti salariali. La Camera del Lavoro di Brindisi, in collaborazione con quella di Lecce, ha concordato il 23 c.m. con i concessionari i seguenti aumenti salariali: L. 100 per ogni capo famiglia e L. 90 per gli altri lavoratori.

La FIOM si è battuta energicamente per i nuovi adeguamenti salariali. Il contratto definitivo è in corso di stipulazione. Si può sinora essere certi che sulle paghe esistenti prima del 16 febbraio si sono avute L. 160 di aumento per gli uomini e per le donne capo-famiglia, L. 100 per le donne non c.f. e lire 55 per gli apprendisti.

Sono in corso trattative per i miglioramenti economici alle altre categorie di lavoratori, bottai muratori, spazzini, impiegati Enti locali. A mezzo della C.d.L. sono stati presentati agli enti competenti memoriali per le riparazioni alle navi in modo da dare lavoro alla mano d'opera disoccupata e restituire al traffico preziosi mezzi di trasporto marittimo.

Inoltre la C.d.L. si sta preoccupando affinché venga collocata la mano d'opera qualificata marittima e non chi col mare non ha niente a vedere.

I pescatori di Brindisi, una categoria che comprende migliaia di onesti lavoratori, hanno bisogno di essere aiutati. Essi sono costretti ad acquistare il carburante per il mercato nero, a prezzi favolosi. E' necessario che l'ufficio dell'economia, che della questione è stato interessato tramite la C. D. L., si adoperi e - con tutta serietà - a risolvere il problema poiché la risoluzione di esso incide direttamente sul costo del pesce nei mercati cittadini.

La forte Lega Muratori di Brindisi, tramite la nostra Camera del Lavoro, ha raggiunto il nuovo adeguamento salariale con circa 160 lire d'aumento sulle paghe percepite fino al 15 febbraio scorso.

Anche i bottai, dopo qualche gior-

FEDERTERRA

Non si può dire che nella nostra provincia i provvedimenti circa la revisione dei patti di mezzadria e l'assegnazione delle terre incolte ai contadini abbiano avuto i risultati sperati. Mentre le due leggi contemplavano procedimenti rapidi e

MOVIMENTO COOPERATIVO

Il movimento cooperativistico nella nostra provincia è in pieno sviluppo. Varie cooperative sono sorte. In particolare la Unione Cooperativa Brindisina è riuscita a creare un forte organismo con sede centrale ed oltre diciotto filiali. Essa però non ha trovato da parte delle Autorità competenti quella comprensione che doveva. Tutto ciò che è stato fatto di buono, specie in alcune filiali, quali quelle di Ostuni, Carovigno ed altre, è dovuto alla volenterosa attività di alcuni compagni.

L'Unione Brindisina è attrezzata non solo come cooperativa di consumo ma anche di produzione. Siamo sicuri che se l'aiuto necessario ci sarà da parte delle Autorità essa sarà nella nostra provincia sempre più lo strumento migliore di lotta contro il mercato nero, lo strozzinaggio e la speculazione.

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

AGREMA (o 3... ?)

Speravamo di non dovere più interessarci della AGREMA, l'azienda agricola della R. Marina. Siamo invece costretti a farlo dalle lettere, debitamente firmate, che in gran copia ci arrivano. L'AGREMA è ormai un'industria di vaste proporzioni. Lavorano in essa e per essa diecine e centinaia di marinai, quasi tutti della nostra e delle provincie vicine, ai quali, come è umano, un permesso di 24 o 48 ore fa certamente più gola del premio mensile di lire 50. E' umano che essa sia un po' al centro delle loro attenzioni: sono essi che vi lavorano e la considerano anche un po' come casa propria, come un'azienda di casa.

Noi non vogliamo, per il rispetto che abbiamo verso le nostre forze armate, ripetere ciò che essi ci dicono circa i conigli, i maiali, le comandate, l'estratto di tannino, i banchetti, le compagnie di varietà. Nè vogliamo ripetere i nomi che essi (ma come plebiscitariamente due tre nomi ritornano) ci fanno. Interessati (e come non potremmo esserlo se amiamo il nostro paese?) allo spirito che deve animare i nostri soldati ed i nostri marinai, ci permettiamo ancora di chiedere che l'Ammiraglio e il Comando Marina, si adoperino, ma non con minacce di prigione, a che il malessere venga eliminato. Noi sappiamo che la moglie di Cesare non deve essere sospettata, ma sappiamo anche che la verità non teme la luce e sappiamo, così ci hanno insegnato nelle Accademie militari, (siamo stati persino in una base sommergibile) che il miglior giudizio su un ufficiale è quello dei suoi soldati. Che proprio L'AGREMA debba rimanere avvolta nel mistero? Che felicità sarebbe anche per noi, mentre i nostri fratelli muoiono con le armi in pugno, essere risparmiati da tante, umilianti anche per chi le ascolta, confidenze circa maiali prosciutti e conigli!

CELLIE MESSAPICA

Questo paese costituito da una popolazione quasi tutta contadina ed artigiana, aspira da tempo ad avere un suo sindaco, un sindaco veramente democratico, veramente fattivo. Giorni or sono una gran folla di lavoratori, compostamente e disciplinatamente ha chiesto che il proprio desiderio, che è desiderio di giustizia e di onestà, venga e audito senza ulteriori indugi. Essa ha indicato nel compagno Rocco Spina, uno dei migliori e più provati compagni, l'uomo nel quale essa ha fiducia. La mancanza di un comitato di Liberazione veramente omogeneo e veramente antifascista, e di cui fanno parte elementi ai quali il più elementare pudore dovrebbe consigliare di ritirarsi a vita privata per fare dimenticare un vergognoso passato, non ha permesso di ottenere che la designazione della unanime volontà popolare venisse convalidata.

I compagni Semeraro e Ricci reattisi sul luogo hanno svolto chiara opera di persuasione. In attesa che il Comitato di Liberazione si ricostituisca su basi sinceramente antifasciste e democratiche un commissario prefettizio reggerà il comune ed al suo fianco sarà il compagno Rocco Spina quale delegato della cittadinanza.

Questo è dispiaciuto molto all'ex manganelatore avv. Urgesi e all'ex squadrista avv. Magno: ora sedicenti liberali!

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

CELLINO S. MARCO

La nostra Sezione insistentemente chiede che si faccia luce sulla gestione dell'ex Gil, di cui si sono venduti mobili e materiali senza che si siano fatti risultare nell'inventario. Chiede altresì che sia reso pubblico rendiconto di tutti gli strumenti musicali che furono acquistati con i ricavi di una colletta pubblica. E' vero che l'ex segretario politico ed ex presidente del dopolavoro li detiene abusivamente?

S. PIETRO VERNOTICO

La popolazione ha visto con soddisfazione l'allontanamento del segretario comunale dal Municipio. Essa chiede ora, ed i nostri compagni si fanno interpreti ed agitatori della giusta richiesta, che

AGREMA (o 3... ?)

Speravamo di non dovere più interessarci della AGREMA, l'azienda agricola della R. Marina. Siamo invece costretti a farlo dalle lettere, debitamente firmate, che in gran copia ci arrivano. L'AGREMA è ormai un'industria di vaste proporzioni. Lavorano in essa e per essa diecine e centinaia di marinai, quasi tutti della nostra e delle provincie vicine, ai quali, come è umano, un permesso di 24 o 48 ore fa certamente più gola del premio mensile di lire 50. E' umano che essa sia un po' al centro delle loro attenzioni: sono essi che vi lavorano e la considerano anche un po' come casa propria, come un'azienda di casa.

Noi non vogliamo, per il rispetto che abbiamo verso le nostre forze armate, ripetere ciò che essi ci dicono circa i conigli, i maiali, le comandate, l'estratto di tannino, i banchetti, le compagnie di varietà. Nè vogliamo ripetere i nomi che essi (ma come plebiscitariamente due tre nomi ritornano) ci fanno. Interessati (e come non potremmo esserlo se amiamo il nostro paese?) allo spirito che deve animare i nostri soldati ed i nostri marinai, ci permettiamo ancora di chiedere che l'Ammiraglio e il Comando Marina, si adoperino, ma non con minacce di prigione, a che il malessere venga eliminato. Noi sappiamo che la moglie di Cesare non deve essere sospettata, ma sappiamo anche che la verità non teme la luce e sappiamo, così ci hanno insegnato nelle Accademie militari, (siamo stati persino in una base sommergibile) che il miglior giudizio su un ufficiale è quello dei suoi soldati. Che proprio L'AGREMA debba rimanere avvolta nel mistero? Che felicità sarebbe anche per noi, mentre i nostri fratelli muoiono con le armi in pugno, essere risparmiati da tante, umilianti anche per chi le ascolta, confidenze circa maiali prosciutti e conigli!

CELLIE MESSAPICA

Questo paese costituito da una popolazione quasi tutta contadina ed artigiana, aspira da tempo ad avere un suo sindaco, un sindaco veramente democratico, veramente fattivo. Giorni or sono una gran folla di lavoratori, compostamente e disciplinatamente ha chiesto che il proprio desiderio, che è desiderio di giustizia e di onestà, venga e audito senza ulteriori indugi. Essa ha indicato nel compagno Rocco Spina, uno dei migliori e più provati compagni, l'uomo nel quale essa ha fiducia. La mancanza di un comitato di Liberazione veramente omogeneo e veramente antifascista, e di cui fanno parte elementi ai quali il più elementare pudore dovrebbe consigliare di ritirarsi a vita privata per fare dimenticare un vergognoso passato, non ha permesso di ottenere che la designazione della unanime volontà popolare venisse convalidata.

I compagni Semeraro e Ricci reattisi sul luogo hanno svolto chiara opera di persuasione. In attesa che il Comitato di Liberazione si ricostituisca su basi sinceramente antifasciste e democratiche un commissario prefettizio reggerà il comune ed al suo fianco sarà il compagno Rocco Spina quale delegato della cittadinanza.

Questo è dispiaciuto molto all'ex manganelatore avv. Urgesi e all'ex squadrista avv. Magno: ora sedicenti liberali!

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

CELLINO S. MARCO

La nostra Sezione insistentemente chiede che si faccia luce sulla gestione dell'ex Gil, di cui si sono venduti mobili e materiali senza che si siano fatti risultare nell'inventario. Chiede altresì che sia reso pubblico rendiconto di tutti gli strumenti musicali che furono acquistati con i ricavi di una colletta pubblica. E' vero che l'ex segretario politico ed ex presidente del dopolavoro li detiene abusivamente?

S. PIETRO VERNOTICO

La popolazione ha visto con soddisfazione l'allontanamento del segretario comunale dal Municipio. Essa chiede ora, ed i nostri compagni si fanno interpreti ed agitatori della giusta richiesta, che

AGREMA (o 3... ?)

Speravamo di non dovere più interessarci della AGREMA, l'azienda agricola della R. Marina. Siamo invece costretti a farlo dalle lettere, debitamente firmate, che in gran copia ci arrivano. L'AGREMA è ormai un'industria di vaste proporzioni. Lavorano in essa e per essa diecine e centinaia di marinai, quasi tutti della nostra e delle provincie vicine, ai quali, come è umano, un permesso di 24 o 48 ore fa certamente più gola del premio mensile di lire 50. E' umano che essa sia un po' al centro delle loro attenzioni: sono essi che vi lavorano e la considerano anche un po' come casa propria, come un'azienda di casa.

Noi non vogliamo, per il rispetto che abbiamo verso le nostre forze armate, ripetere ciò che essi ci dicono circa i conigli, i maiali, le comandate, l'estratto di tannino, i banchetti, le compagnie di varietà. Nè vogliamo ripetere i nomi che essi (ma come plebiscitariamente due tre nomi ritornano) ci fanno. Interessati (e come non potremmo esserlo se amiamo il nostro paese?) allo spirito che deve animare i nostri soldati ed i nostri marinai, ci permettiamo ancora di chiedere che l'Ammiraglio e il Comando Marina, si adoperino, ma non con minacce di prigione, a che il malessere venga eliminato. Noi sappiamo che la moglie di Cesare non deve essere sospettata, ma sappiamo anche che la verità non teme la luce e sappiamo, così ci hanno insegnato nelle Accademie militari, (siamo stati persino in una base sommergibile) che il miglior giudizio su un ufficiale è quello dei suoi soldati. Che proprio L'AGREMA debba rimanere avvolta nel mistero? Che felicità sarebbe anche per noi, mentre i nostri fratelli muoiono con le armi in pugno, essere risparmiati da tante, umilianti anche per chi le ascolta, confidenze circa maiali prosciutti e conigli!

CELLIE MESSAPICA

Questo paese costituito da una popolazione quasi tutta contadina ed artigiana, aspira da tempo ad avere un suo sindaco, un sindaco veramente democratico, veramente fattivo. Giorni or sono una gran folla di lavoratori, compostamente e disciplinatamente ha chiesto che il proprio desiderio, che è desiderio di giustizia e di onestà, venga e audito senza ulteriori indugi. Essa ha indicato nel compagno Rocco Spina, uno dei migliori e più provati compagni, l'uomo nel quale essa ha fiducia. La mancanza di un comitato di Liberazione veramente omogeneo e veramente antifascista, e di cui fanno parte elementi ai quali il più elementare pudore dovrebbe consigliare di ritirarsi a vita privata per fare dimenticare un vergognoso passato, non ha permesso di ottenere che la designazione della unanime volontà popolare venisse convalidata.

I compagni Semeraro e Ricci reattisi sul luogo hanno svolto chiara opera di persuasione. In attesa che il Comitato di Liberazione si ricostituisca su basi sinceramente antifasciste e democratiche un commissario prefettizio reggerà il comune ed al suo fianco sarà il compagno Rocco Spina quale delegato della cittadinanza.

Questo è dispiaciuto molto all'ex manganelatore avv. Urgesi e all'ex squadrista avv. Magno: ora sedicenti liberali!

FRANCILLA FONTANA

La Sezione locale ci comunica il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei «Capi Cellula» nella sua seduta ordinaria avvenuta nel locale della Sezione Comunista, considerata la situazione creatasi in Paese dopo gli incidenti del 26 Marzo scorso constatata vivo fermento fra tutti i compagni e la quasi totalità della cittadinanza esige, per scongiurare eventuali e purtroppo incresciosi incidenti la immediata applicazione delle promesse fatte dal compagno Semeraro della nostra Federazione e cioè: far togliere dalla circolazione e dalla vita pubblica i fascisti faziosi e facinorosi perché la loro presenza in paese costituisce grave provocazione alla massa lavoratrice la quale li ritiene responsabili dell'immane sciagura in cui è precipitato il nostro Paese.

I compagni di Francavilla hanno perfettamente ragione. Nessuna possibilità di democrazia e di rinnovamento può attuarsi in Francavilla se prima non viene effettuata una rigorosa epurazione. Prefettura e Questura sono perfettamente a conoscenza della situazione ed hanno i dati necessari e sufficienti per agire. Che attendono? Che sia troppo tardi?»

CELLINO S. MARCO

La nostra Sezione insistentemente chiede che si faccia luce sulla gestione dell'ex Gil, di cui si sono venduti mobili e materiali senza che si siano fatti risultare nell'inventario. Chiede altresì che sia reso pubblico rendiconto di tutti gli strumenti musicali che furono acquistati con i ricavi di una colletta pubblica. E' vero che l'ex segretario politico ed ex presidente del dopolavoro li detiene abusivamente?

S. PIETRO VERNOTICO

La popolazione ha visto con soddisfazione l'allontanamento del segretario comunale dal Municipio. Essa chiede ora, ed i nostri compagni si fanno interpreti ed agitatori della giusta richiesta, che